



**Biblioitalianistica**  
Biblioteca del Dipartimento di Italianistica  
Università di Bologna



*Centro Studi*  
*Piero Camporesi*  
Dipartimento di Italianistica  
Università di Bologna

**Mercoledì 16 dicembre 2009, ore 13**  
**Teatro Anatomico, Palazzo dell'Archiginnasio**

## **INVITO ALLA CONFERENZA STAMPA**

**per presentare il SEMINARIO DI STUDI SU GIULIO CESARE CROCE**

**che si terrà giovedì 17 dicembre 2009 ore 15**

presso la Biblioteca del Dipartimento di Italianistica (via Zamboni, 32 - Bologna, I piano)

In occasione della pubblicazione dei tre volumi:

- > **Giulio Cesare Croce, Opere dialettali e italiane. Il mondo visto dal basso**, a cura di Vladimir Fava e Ilaria Chia, prefazione di Andrea Battistini (Roma, Carocci, 2009);
- > Massimo Montanari, **La saggezza di Bertoldo. Agricoltura e alimentazione nei proverbi di Giulio Cesare Croce** (Bologna, Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna, 2009);
- > **Le stagioni di un cantimbanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce** (Bologna, Compositori, 2009), **catalogo della mostra in corso all'Archiginnasio fino al 30 gennaio 2010**

### **Intervengono:**

**Gian Mario Anselmi**, Presidente dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna  
**Valentino Bega**, Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna  
**Rosaria Campioni**, Soprintendente regionale per i beni librari e documentari  
**Massimo Montanari**, autore del libro  
**Ilaria Chia**, autrice del libro  
**Vladimir Fava**, autore del libro  
**Pierangelo Bellettini**, Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio

Il seminario è organizzato da:

Biblioitalianistica - Biblioteca del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna;  
Centro Studi Piero Camporesi - Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna;  
Comitato Nazionale per il IV centenario della morte di Giulio Cesare Croce.

INFO: tel 051.2098558; e-mail: [dipital.infobiblio@unibo.it](mailto:dipital.infobiblio@unibo.it); web: [www.biblioitalianistica.unibo.it](http://www.biblioitalianistica.unibo.it)

**GIULIO CESARE CROCE, *Opere dialettali e italiane. Il mondo visto dal basso*, a cura di Vladimir Fava e Ilaria Chia, prefazione di Andrea Battistini, Roma, Carocci Editore, novembre 2009, 396 p., € 31,00**

(collana «Piccola biblioteca letteraria» diretta da Gian Mario Anselmi, Andrea Battistini ed Emilio Pasquini)

Come riferisce Fava nella prefazione «questo libro deve la sua origine dalla straordinaria operazione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, che ha messo online su Internet a partire dal 2006 tutto il suo fondo crocesco. Dalla consultazione di quei preziosissimi materiali nacque l'idea di trascrivere in formato elettronico i testi di Giulio Cesare Croce (disponibili sul sito internet [www.giuliocesarecroce.it](http://www.giuliocesarecroce.it)), operazione resa possibile grazie all'interessamento dell'Accademia degli Ultimi, associazione senza scopo di lucro che ha fatta propria l'idea e l'ha inserita nel progetto del Centro di documentazione "Camporesi-Fumagalli", da quest'ultima gestito e finanziato dalla Provincia di Bologna e dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna nell'ambito dell'accordo quadro "Le qualità della montagna", tra le cui azioni è prevista la digitalizzazione e la trascrizione dell'altra fondamentale collezione di testi croceschi, conservati alla Biblioteca Universitaria di Bologna».

Questa antologia delle opere ‘minori’ dello scrittore persicetano vuole portare in primo piano la straordinaria ricchezza e modernità della sua produzione, sia quando mette in scena ‘in presa diretta’ la vita quotidiana della popolazione bolognese della seconda metà del Cinquecento, sia quando si confronta con l’‘alta’ tradizione letteraria cavalleresca, punto di partenza per gustosi rifacimenti e parodie o per spericolate operazioni combinatorie. La produzione letteraria del Croce si fonda su una ricchissima tradizione di poesia dialettale e multilinguistica, sia in forma orale sia scritta che risale alle origini stesse della produzione letteraria italiana. Questa produzione, che ha il suo punto letterario più elevato nel Ruzante, ha un successo abbastanza rilevante, e suscita anche dibattiti teorici importanti che giungono a mettere in discussione la supremazia del fiorentino come unica lingua possibile per la letteratura italiana, spingendo importanti intellettuali a cimentarsi con il dialetto, e decretando così la nascita di quella che l'altro Croce, Benedetto, chiama «letteratura dialettale riflessa», distinta dalla «dialettale spontanea».

Seguono alcune riflessioni incentrate sui temi della fame e del cibo, attraverso i quali filtra il punto di vista ‘carnealesco’ delle classi povere nell’Italia della Controriforma sulla società, sulla vita, sul mondo.

**MASSIMO MONTANARI, *La saggezza di Bertoldo. Agricoltura e alimentazione nei proverbi di Giulio Cesare Croce*, Bologna, edito per cura dell'Assessorato all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, 2009, 68 p.**

Nei proverbi del grande persicetano l'autore ritrova le chiavi interpretative di una società ormai lontana, di cui tuttavia sopravvivono tracce profonde nella nostra quotidianità, e alla quale con questo volumetto si vuol rendere omaggio rievocando lo spirito della saggezza contadina.

«Nel Medioevo i testi antichi di carattere proverbiale vengono raccolti e reinterpretati in chiave cristiana. Per esempio si diffondono varie versioni dei cosiddetti *Disticha Catonis*, una raccolta di sentenze latine contenente precetti di morale pratica derivati dagli autori classici. Poi nascono, in lingua volgare, raccolte di detti attribuiti ai contadini, per metterne in luce i tratti di saggezza ma anche di rozzezza: i cosiddetti "proverbi del villano" appaiono in Francia nel XII secolo, poi in altre letterature europee, fra cui quella italiana (con il titolo di «alfabeto dei "villani")».

Ma soprattutto è il XVI secolo – appunto l'epoca di Giulio Cesare Croce – che vede esplodere in Europa la 'moda' dei proverbi, che letteralmente invadono la letteratura: due celebri opere infarcite di proverbi sono il *Gargantua e Pantagruelle* di Rabelais e il *Don Chisciotte della Mancia* di Cervantes. Motti e sentenze compaiono nel linguaggio dei predicatori, degli avvocati, dei mercanti (oltre che, possiamo immaginare, dei contadini). Queste 'forme brevi' piacciono perché si insegnano e si memorizzano facilmente, entrando a far parte di un repertorio a cui chiunque, in qualsiasi momento, può attingere. Si moltiplicano infatti le raccolte di frasi proverbiali, attorno a cui cresce l'interesse degli studiosi per motivi sia di contenuto che di forma: proporre modelli di comportamento morale e pratico; studiare, nei vari idiomi nazionali, l'evoluzione del linguaggio non solo scritto ma anche parlato. [...]

La moda dei proverbi coinvolge anche l'iconografia: nel corso del Seicento il bolognese Giuseppe Maria Mitelli pubblica una serie di incisioni che commentano e 'raffigurano' altrettanti proverbi».

«L'Emilia Romagna deve poi molto al genio di Giulio Cesare Croce, e anche la sua agricoltura, o, meglio, la sua reputazione tra storia, identità, leggenda, ha un debito col 'genio' di Giulio Cesare Croce», afferma nella prefazione l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni. Perciò valorizzare la tradizione significa anche conservare la biodiversità e impegnarsi per una piena sostenibilità. Bertoldo nel racconto di Croce muore per colpa dei cibi sofisticati della corte di Re Alboino. È una metafora della nostra società che rischia di morire se non ritrova la strada della sostenibilità ambientale.

## Catalogo della mostra

**LE STAGIONI DI UN CANTIMBANCO. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce**, Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Compositori, [2009], 404 p., ill., € 30,00 (Collana «Immagini e documenti»)

Il volume, che è anche catalogo della mostra organizzata in occasione di questo quarto centenario della morte di Giulio Cesare Croce (1550-1609), vuol essere, come riporta Ezio Raimondi, invito a rileggere lo scrittore cantimbanco, a interrogarci sulla vitalità e la coerenza del suo «dir burlesco» e magari a immaginarlo come una presenza festosa, con la sua voce e i suoi gesti, tra una piazza e una strada di una animata Bologna barocca. Il cantore della città tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, «specchio e voce di Bologna», accompagnandosi con il suono dell'inseparabile lira divulgava le sue composizioni, stampate su opuscoli di piccolo formato, raccontando la vita di tutti i giorni, filtrata attraverso le chiacchiere della gente di ogni età e condizione sociale, e osservando col medesimo occhio curioso sia i casi della vita quotidiana, sia gli accadimenti straordinari.

Il libro con i saggi dei più qualificati studiosi del tema (Monique Rouch dell'Università di Bordeaux, Roberto Bruni dell'Università di Exeter, Diego Zancani dell'Università di Oxford, e Gian Mario Anselmi, Franco Bacchelli, Andrea Battistini, Elide Casali, Franco Farinelli, Massimo Montanari, dell'Università di Bologna) offre numerosi spunti di riflessione e di approfondimento sul percorso dell'esposizione organizzata a Bologna in Archiginnasio (Sala dello Stabat Mater e quadriloggiate superiore, dal 28 ottobre 2009 al 30 gennaio 2010)

L'esposizione è articolata in due sezioni.

*La prima* sottolinea l'importanza delle stagioni, in particolare le attività del lavoro contadino che si riflettono puntualmente sulla città. Nel sottofondo si intravedono i pregiudizi reciproci esemplati dall'ingordigia del "villano" e dall'avarizia del padrone. La sezione si snoda col ritmo delle stagioni: l'inverno, con il freddo e la povertà, le tradizioni del Natale, il contrasto tra il grasso, allegro Carnevale e la magra, triste Quaresima; la primavera, con la fiera dei bozzoli da seta, i riti e le processioni per l'arrivo della Madonna di San Luca; l'estate: in campagna mietitura e trebbiatura con le relative feste, in città fiera d'agosto e festa della porchetta; l'autunno con la vendemmia e la lavorazione della canapa in campagna, la vendita del mosto in città.

*La seconda* illustra la fortuna delle opere del Croce nei secoli successivi, con particolare riguardo al dittico dell'astuto Bertoldo e dell'ingenuo figlio Bertoldino.

- **Cura redazionale e indici del volume:** Zita Zanardi

- **Editore:** Editrice Compositori, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna

- **Saggi e schede:** Gian Mario Anselmi, Franco Bacchelli, Andrea Battistini, Pierangelo Bellettini, Cristina Bersani, Roberto Bruni, Rosaria Campioni, Elide Casali, Rita De Tata, Franco Farinelli, Fausto Gozzi, Clara Maldini, Anna Manfron, Angelo Mazza, Gianmario Merizzi, Laura Miani, Massimo Montanari, Patrizia Moscatelli, Franco Pasti, Francesca Pucci, Ezio Raimondi, Elisa Rebellato, Valeria Roncuzzi, Monique Rouch, Rosa Spina, Zita Zanardi, Diego Zancani

- **Referenze fotografiche:** Fornasini Microfilm Service, Bologna; Foto Roncaglia, Modena; Mirko Nottoli; Gabriele Pezzi; Riccardo Vlahov

- **Progetto grafico del catalogo:** Enzo Grassi - Colpo d'occhio, Rimini

Mostra  
**LE STAGIONI DI UN CANTIMBANCO. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di  
Giulio Cesare Croce**

**Sala dello Stabat Mater e quadriloggiate superiore della Biblioteca  
dell'Archiginnasio, piazza Galvani 1, Bologna; 28 ottobre 2009 - 30 gennaio 2010**

Orario: lunedì-venerdì 9-19; sabato e prefestivi 9-14; chiuso domenica e festivi

Ingresso libero - Info: 051 276811

**La mostra illustra la produzione letteraria di Giulio Cesare Croce** (San Giovanni in Persiceto, 1550 - Bologna, 1609) cantastorie a Bologna, che girovagò per fiere, mercati e case patrizie, accompagnandosi con il violino. Ricordato soprattutto come creatore di Bertoldo, il "villano" dotato "di cervello fino", gli si attribuiscono più di 450 opere, scritte in italiano o in dialetto, che contengono sapide descrizioni del mondo dei poveri, burle, casi strani, facezie, proverbi, narrazioni di feste e calamità pubbliche, per le quali trasse ispirazione dalla vita concreta di tutti i giorni della sua amata Bologna.

**L'esposizione, scandita secondo il ritmo delle stagioni**, su cui si fondavano le attività del lavoro contadino e di conseguenza della città che regge il territorio, **si compone di circa 210 pezzi** fra i quali, accanto a testi manoscritti e a stampa di Croce, anche opere grafiche di Giuseppe Maria Mitelli e Agostino Carracci, e numerosi dipinti di artisti come Guercino, il Mastelletta, Sisto Badalocchio, Giovanni Maria Tamburini e Bartolomeo Passerotti.

\*\*\*

A poco più di un mese dalla sua apertura si è constatato che la mostra sta riscuotendo un **grande successo di pubblico**, oltre che positivi riscontri da parte della critica: finora **i visitatori sono stati circa 13.000**, molti dei quali stranieri, e numerosi sono stati anche quanti hanno partecipato alle **visite guidate** programmate dalla Biblioteca.

Uguale interesse ha suscitato **un ciclo di visite guidate per le scuole medie superiori**, organizzato sempre dall'Archiginnasio e che si protrarrà fino alla chiusura dell'esposizione stabilita per il 30 gennaio 2010.

Di conseguenza, sono state previste anche **due aperture straordinarie** per le prossime festività: nei giorni di **domenica 27 dicembre 2009 e mercoledì 6 gennaio 2010**, dalle ore 10 alle 19.

Continua inoltre la **serie di spettacoli** connessi con l'argomento crocesco: il prossimo è per giovedì 14 gennaio 2010, alle ore 17, quando nel Teatro Anatomico dell'Archiginnasio il Gruppo di Lettura San Vitale presenterà una lettura recitata sull'*Eccellenza del porco*, tratta dal testo di Giulio Cesare Croce

(con ingresso libero fino ad esaurimento dei posti - Info: 051 276811 - 051 346015)



COMITATO NAZIONALE PER IL IV CENTENARIO DELLA MORTE DI GIULIO CESARE CROCE  
Con il Patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali

## **Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV centenario della morte di Giulio Cesare Croce**

### **Obiettivi delle celebrazioni**

Scopo delle celebrazioni è rilanciare l'interesse sulla figura e l'opera di Giulio Cesare Croce (San Giovanni in Persiceto, 1550 – Bologna, 1609), uno dei principali interpreti della cultura "popolare" in Italia fra XVI e XVII secolo, creatore di personaggi letterari entrati a fare parte dell'immaginario collettivo, come *Bertoldo* e *Bertoldino*.

Le celebrazioni sono entrate nel vivo il 17 gennaio 2009 (ricorrenza del quarto centenario della morte) e si prolungheranno per l'intero 2009. E, pur se incentrate in gran parte su Bologna e San Giovanni in Persiceto, le manifestazioni programmate ambiscono ad ottenere attenzione e riscontri a livello nazionale.

Lectures, rappresentazioni teatrali e spettacoli approfondiscono le tematiche trattate nella sua opera: carnevale/quaresima, carestia/abbondanza, povertà/lusso, città/contado nella Bologna senatoria fra Cinquecento e Seicento.

In particolare questo è il tema della mostra *Le stagioni di un cantimbanco. Giulio Cesare Croce e Bologna tra Cinquecento e Seicento*.

È stata inoltre realizzata una banca dati con le immagini digitalizzate di tutte le edizioni antiche delle opere di Giulio Cesare Croce, consultabile sia dal sito del Comitato, sia da quello dell'Archiginnasio (<http://badigit.comune.bologna.it/croce/index.asp>).

### **Presentazione del Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV centenario della morte di Giulio Cesare Croce**

Il Comitato Nazionale raggruppa tutte le realtà più significative del territorio bolognese (Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Comune di San Giovanni in Persiceto, Università di Bologna, Biblioteca Universitaria, Biblioteca dell'Archiginnasio, Soprintendenza regionale per i beni librari, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna) e i maggiori studiosi italiani e stranieri interessati ai temi della cultura popolare.

---

#### **Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV centenario della morte di Giulio Cesare Croce**

##### **GIUNTA ESECUTIVA:**

Presidente: Ezio Raimondi

Segretario Tesoriere: Pierangelo Bellettini

Consiglieri: Biancastella Antonino, Rosaria Campioni, Paola Marani

Indirizzo: c/o Biblioteca dell'Archiginnasio, Piazza Galvani 1 - 40124 BOLOGNA

<http://www.archiginnasio.it/GiulioCesareCroce/index.html>

E-mail: [pierangelo.bellettini@comune.bologna.it](mailto:pierangelo.bellettini@comune.bologna.it)



## GIULIO CESARE CROCE

### Profilo del personaggio

**Giulio Cesare Croce**, nato a San Giovanni in Persiceto (Bologna) nel 1550 da una famiglia di fabbri ferrai, compì studi irregolari, protetto dalla famiglia Fantuzzi di Medicina. Alternò il mestiere di fabbro a quello di cantastorie a Bologna, cui si dedicò in seguito. Girovagò per fiere, mercati e case patrizie, accompagnandosi con una specie di elementare violino e stampando in piccoli opuscoli le sue composizioni che metteva direttamente in vendita. Ottenne un grande successo popolare che tuttavia non gli permise di risolvere i gravi problemi economici. Morì a Bologna il 17 gennaio 1609.

Gli si attribuiscono più di 450 opere, alcune delle quali ancora inedite, altre pubblicate in modesti opuscoli a basso costo. Scritti in italiano o in dialetto, gli opuscoli contengono sapide descrizioni del mondo dei poveri, burle, casi strani, facezie, proverbi, narrazioni di feste e calamità pubbliche. La sua fonte di ispirazione è la vita concreta di tutti i giorni della sua amata Bologna: nelle strade e in piazza prestava ascolto alle chiacchiere della gente di ogni età e condizione sociale e osservava con lo stesso occhio curioso i casi della vita quotidiana e gli accadimenti straordinari. La sua “letteratura del chiacchieramento” rappresenta, secondo Ezio Raimondi, una dimensione alternativa della letteratura colta senza però creare un’opposizione, bensì una coesistenza. E’ il ritratto vivo e concreto di uno scrittore che non si giudica degno di figurare nei piani alti delle biblioteche, che ha giocato su un ruolo minore, ma sempre con il senso della propria dignità.

Particolarmente famose sono le sue due opere: *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*, la cui prima edizione risale al 1606, e *Le piacevoli e ridicolose semplicità di Bertoldino, figlio del già astuto Bertoldo* (1608). Dialogo rapido, linguaggio diretto, descrizioni argute e colorite, battute comiche e pungenti si adattano a Bertoldo, “villano” ma dotato “di cervello fino”.